

## Monte Adranone (Sambuca di Sicilia). Scavo nella necropoli di età ellenistica

Valentina Caminneci - Nicoletta Di Carlo

*In 2014 a brief excavation was carried out by Soprintendenza BB.CC. AA. of Agrigento in the archaeological site Monte Adranone near Sambuca di Sicilia. There last century scholars have identified the ancient Adranon, mentioned by Diodorus in regard of the first Punic war. According to the archaeological data the ancient city was settled in the 6th century BC, probably by Selinous, fortified during the 4th century BC and destroyed in the middle of the 3rd century BC. The new dig has investigated the necropolis near the South Gate of the city and we have found ten tombs cut in the rock, dated to the 4th-3rd century BC.*

### Introduzione al sito archeologico di Monte Adranone

Nell'ambito di un progetto di restauro e fruizione, finanziato con il PO-Fesr 2007-2013, la Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento ha svolto una breve indagine archeologica nella necropoli nel sito archeologico di Monte Adranone, a pochi chilometri da Sambuca di Sicilia<sup>1</sup>.

Lo scavo, per quanto limitato nel tempo e nell'estensione, ha offerto l'opportunità di una riflessione su questo centro, oggetto di lunghe ricerche a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, rimaste, però, pressoché inedite<sup>2</sup>. Solo recentemente l'allestimento di un ricco museo archeologico a Sambuca presso il Palazzo Panitteri ha consentito di conoscere la cultura materiale della comunità che, tra l'VIII ed il III sec. a.C., abitò la città edificata sulla cima del monte, a quasi 1000 metri di altezza, identificata, quasi concordemente, con l'*Adranon* menzionata da Diodoro<sup>3</sup>.

La complessa fisionomia di questo sito discende in primo luogo dalla sua posizione geografica, tra l'area sicana, quella greca e quella elimo-punica. Grazie alla sua posizione eminente, a circa 900 m s.l.m., il centro rivestì probabilmente un'importante ruolo strategico, sia nella fase più arcaica quando fu verosimilmente attratto nella sfera di influenza selinuntina, sia in età ellenistica, quando Cartagine realizzò la propria *eparchia* nella Sicilia occidentale (fig. 1). La vasta area archeologica si estende sui terrazzamenti dell'altura a partire dalle pendici meridionali fino alla parte sommitale, che gli scopritori hanno identificato come acropoli. Alcune tracce risalenti ad età protostorica precedono la fondazione della città, difesa da una possente cinta muraria, eretta, secondo gli scopritori, a partire dal VI sec. a.C. A doppio paramento, costruita con blocchetti di marna regolari,

<sup>1</sup> Le indagini sono state condotte sul campo da Nicoletta Di Carlo e dirette da Valentina Caminneci. Soprintendente BB.CC.AA. *pro tempore* era Caterina Greco. I rilievi sono di Nicoletta Di Carlo. Le fotografie sono di Nicoletta Di Carlo, Manlio Nocito, Angelo Pitrone e dell'Archivio della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento. Restauri di Marilanda Rizzo Pinna e Francesco Termine. Si ringrazia Domenica Gullì, Archeologo della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento per avere agevolato questo studio.

<sup>2</sup> Degli scavi condotti in vasti settori dell'abitato sono stati pubblicati solo resoconti sintetici (bibliografia in FIORENTINI 1995; 2016) e due brevi guide del sito (FIORENTINI 1998, TROMBI 2015).

<sup>3</sup> Diodoro (XXIII, 4, 2) ricorda Ἀδράωννα κώμην inutilmente assediata dai Romani durante la prima guerra punica.



Fig. 1. Monte Adranone (Sambuca di Sicilia). Panoramica.



Fig. 2. Monte Adranone. La Porta Sud, il propugnacolo e il santuario.

interrotta da porte fiancheggiate da torri, si svolge seguendo la conformazione del terreno lungo i versanti ovest e nord della collina su cui sorge l'insediamento, mentre si interrompe sul lato est, dove si sviluppa uno strapiombo roccioso. L'ingresso principale alla città doveva essere quello di sud-ovest, da cui si giungeva anche alla necropoli. Nel IV secolo si registrerebbe un rafforzamento della cinta muraria in più punti, mentre l'acropoli viene circondata da un apposito anello di mura, con relativa porta, collegato alla cinta principale con muri trasversali. Successivo ancora, il robusto propugnacolo avanzato che si diparte dal torrione orientale della Porta Sud, accanto alla necropoli (fig. 2). Quanto alle aree sacre, gli scopritori hanno interpretato gli edifici rettangolari

presenti sul Terrazzo II e sulla cosiddetta acropoli come templi punici sulla base di presunte basi di betili. In area extra-urbana, presso la Porta Sud, rimarrebbero le strutture di un piccolo santuario dedicato a Demetra e Kore, come indurrebbero a credere le terrecotte figurate rinvenute in una *favissa*. Contiguo, un grandioso complesso denominato "fattoria", costituito da un edificio rettangolare articolato in trenta ambienti con cortile centrale lastricato ed un frantoio. Sono stati messi in luce cospicui lembi di abitato riferibili alla fase del IV sec. a. C.: nel Terrazzo I, servito da una strada che lo collegava all'acropoli. Cinque i cosiddetti blocchi abitativi identificati:



Fig. 3. Monte Adranone. La necropoli.



Fig. 4 a-b. Monte Adranone. La Tomba della Regina.



il blocco I presentava, attorno ad un cortile stretto e lungo, alcuni vani, interpretati come magazzini, contenenti *pithoi* per la conservazione del cibo. Il vasto cimitero della città si estende sulle pendici meridionali del sito, immediatamente al di fuori delle mura (fig. 3). Dai pochi dati editi apprendiamo che la necropoli fu utilizzata a partire dal VI sec. a.C. e fino alla distruzione della città. Risalirebbero al pieno VI sec. a.C. alcuni *enchytrismoi*, mentre tra la fine del VI e i primi del V sec. a.C. si daterebbero le tombe a camera ipogeica, fra cui la cosiddetta Tomba della Regina, scoperta già alla fine dell'Ottocento, con copertura a falsa volta e breve *dromos* con accesso a pozzetto<sup>4</sup> (fig. 4). La tipologia più comune delle tombe riferibili al IV sec. a.C. è a cassa di blocchetti di marna, mentre nel III sec. a.C. prevarrebbero le semplici fosse terragne (fig. 5).

V.C.

#### Lo scavo nella necropoli del 2014

L'indagine ha interessato un'area di circa 30 x 10 metri posta immediatamente ad est del vasto settore di necropoli messo in luce a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, in parte sconvolta da attività di scavo clandestino. Le dieci sepolture rinvenute sono a fossa rettangolare scavata nella roccia e regolarizzata sui lati con blocchetti giustapposti di pietra locale

<sup>4</sup> Trova uno stretto confronto con una tomba della necropoli selinuntina di Galera Bagliazzo e sembra rientrare nell'ambito delle tipologie tombali aristocratiche greche di età arcaica e tardo arcaica, attestate sia in Sicilia che in Magna Grecia (EQUIZZI 2005).



Fig. 5. Monte Adranone. Necropoli. Le tombe del IV secolo.

marnosa (figg. 6-7).

La Tomba 1, al momento del rinvenimento, si presentava ben conservata nei filari inferiori e lacunosa in quelli superiori<sup>5</sup>. Il piano di posa, che si caratterizza per la consistenza argillosa, ben visibile agli angoli, e il colore biancastro, appare ricavato attraverso un'operazione di spianamento e compressione della terra nonché di allettamento alle strutture murarie tramite una sorta di impasto

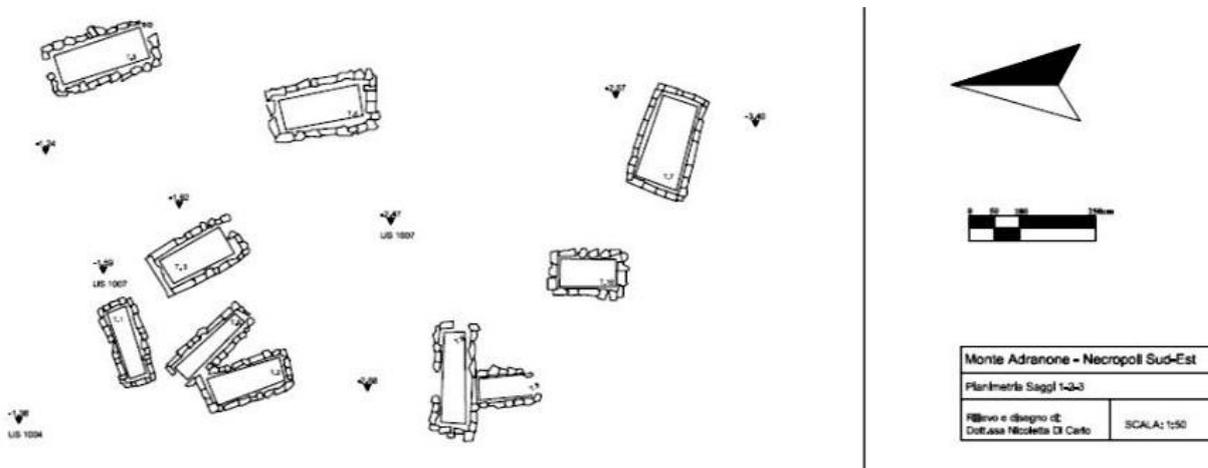


Fig. 6. Monte Adranone. Planimetria dello scavo del 2014 (rilievo di Nicoletta Di Carlo).

argilloso, che si legava al sottile strato di intonaco presente verosimilmente sulle pareti laterali che qui risultano visibilmente danneggiate (fig. 8).

A sud-ovest viene individuata la Tomba 2, al cui interno era scivolata in parte la copertura formata da almeno quattro lastroni calcarenitici posti parallelamente nel senso della lunghezza e piccoli blocchetti laterali (fig. 9). La tomba si sviluppa in direzione N-S, è formata da blocchi marnosi sovrapposti e legati da una sottile malta di argilla mista a marna polverizzata e si presenta ben conservata nelle pareti nord, sud ed ovest<sup>6</sup>. Il muro est, invece, appare solo nei due filari inferiori, interrotti da una lacuna che funge da collegamento (funzionale?) con la sepoltura



Fig. 7. Monte Adranone. Veduta generale dello scavo del 2014.

<sup>5</sup> La tomba 1 misura 1,80 x 0,80 m ed è profonda 0,80 cm ca. Sul piano di deposizione, si segnala il rinvenimento di una punta di freccia in ferro.

<sup>6</sup> Misure: m 1,68 x 0,80.



Fig. 8. Monte Adranone. Necropoli. Tomba 1/14.

Fig. 9. Monte Adranone. Necropoli. Tomba 2/14.



Fig. 10. Monte Adranone. Necropoli. Tomba 3/14.

Fig. 11. Monte Adranone. Necropoli. Tomba 6/14.

adiacente (Tomba 6). Il letto funebre è stato ricavato attraverso lo spianamento del banco roccioso su cui fu steso un sottile strato di terra argillo-sabbiosa, sul quale si è rinvenuto parte dello scheletro in giacitura primaria e in connessione anatomica. e, sulla base dei resti ossei qui rinvenuti, si può ipotizzare la collocazione a sud del cranio del defunto depresso.

Ad est della Tomba 2 viene individuata la

Tomba 3 (fig. 10). Al di sotto del crollo della copertura a ridosso della testata nord, si rinvennero numerosi frammenti di cranio<sup>1</sup>. La tomba, orientata in direzione N-S, presenta segni evidenti di una risistemazione successiva probabilmente funzionale ad un riuso dettato da nuove esigenze. Tra le tombe 2 e 3 si rinviene la Tomba 6 (fig. 11). Si tratta, anche in questo caso, di una tomba a cassa regolarizzata tramite blocchi di marna su tutti i lati che ne compongono la struttura muraria. In particolare, essa condivide con la Tomba 2, il muro ovest, che si interrompe a metà mettendo le due sepolture contigue in collegamento funzionale. Ad est il muro si appoggia, senza lasciare alcun margine, alla Tomba 3, mentre a nord sfrutta parte della struttura muraria della

<sup>1</sup> Misure: m 1,70 x 0,90. Tra il materiale recuperato, due astragali, di cui uno combusto.



Fig. 12. Monte Adranone. Necropoli. Tomba 5/14.

Fig. 13. Monte Adranone. Necropoli. La cassa di tegole nella Tomba 5/14.



Fig. 14. Monte Adranone. Necropoli. Tomba 4/14.

Tomba 1. La struttura della tomba si presenta stretta e lunga (m 1,92 x 0,60) e, come le tombe adiacenti, collocata in senso N-S. Rimosso lo strato di riempimento con molte pietre di crollo, si rinvennero frammenti riconponibili di vasi di piccole dimensioni e ossa concentrati per lo più nella parte settentrionale. Al limite orientale dell'area di scavo viene identificata la Tomba 5, che si presentava ricoperta da pietrame e terra, nonché da lastroni frammentari sparsi su tutta l'area. La rimozione del riempimento ha rivelato la presenza di un fitto strato di crollo formato per lo più da tegole e lastre in terracotta e tufo che costituiscono la parte restante del sistema di copertura del sarcofago fittile rinvenuto solo inferiormente all'interno della tomba<sup>2</sup> (figg. 12-13). Tra il crollo e il piano di deposizione, si individua un ulteriore strato di terra fine e morbida, biancastra che si estende su tutta la superficie della tomba, nel quale si rinvennero nove astragali collocati tra la parete della tomba e la cassa fittile.

La Tomba 4, rimossi i lastroni collocati frammentariamente in superficie, si presentava già sconvolta (fig. 14). Nello strato di crollo si rinvennero diversi unguentari, frammentari ed integri, unitamente ad una importante presenza di ossa concentrate in più punti della sepoltura, che farebbero ipotizzare più inumati al suo interno. Strutturalmente la tomba, orientata N-S e realizzata con blocchi sovrapposti di pietra marnosa, si presenta di dimensioni maggiori rispetto alle altre sepolture (m 2,40 x 1.)<sup>3</sup>.

La Tomba 8 presentava le pareti poco conservate: solo la testata a nord, formata da un blocco di arenaria che costituisce parte della muratura laterale della soprastante Tomba 9, nonché il muretto ad est, si conservano in maniera pressoché integra<sup>4</sup> (fig. 15). Le pareti laterali della sepoltura presentano tracce di intonaco nella parte inferiore, direttamente a

<sup>2</sup> La tomba misura esternamente 2 x 1,20 m e internamente 1,80 x 0,80 m ed è anch'essa disposta in senso N-S.

<sup>3</sup> Conservati nei lati N-E-O, mentre più danneggiato risulta il lato meridionale che si conserva solo nei due filari inferiori.

<sup>4</sup> La tomba 8, orientata in senso N-S, misurava m 1,20 x 0,55.



filari di blocchi di marna regolarizzati e sovrapposti in maniera ordinata su tutti i lati, insieme ad un ultimo filare di coronamento superiore realizzato con lastre di pietra sbazzate. La struttura presenta una fattura particolarmente accurata rispetto alle altre; tuttavia, negli strati di riempimento, fatta eccezione per la presenza di uno dei blocchi di copertura in arenaria, sono stati rinvenuti esigui frammenti ossei e praticamente nessun frammento ceramico. Forse si tratterebbe di una sepoltura “speciale” per uno o più individui “privilegiati”, come per altro documentato nella stessa e in altre necropoli coeve.

N. D.C.

### *Tipologia sepolcrale e rito funerario*

Le sepolture rinvenute ricalcano le modalità seppellitive già identificate nella necropoli meridionale. Tuttavia non si è riscontrato un comune orientamento per le tombe indagate. La tipologia tombale prevalente è quella del tipo a cassa scavata nella roccia e regolarizzata con blocchi di marna estratti in loco. Evidenti sono, infatti, i segni di estrazione lasciati in più punti sulla roccia marnosa sulla quale si sviluppa l'intera necropoli. Alla semplice cassa scavata nella roccia dalle pareti regolarizzate si aggiungono tre sepolture più complesse tra le quali emerge la presenza, come nel caso della Tomba 4, di un sarcofago fittile, formato da lastre poste a spiovente, simile ad una copertura “alla cappuccina” e piano di deposizione formato da un unico lastrone di terracotta con bordatura a listello. Nella Tomba 8, invece, relativa probabilmente ad un individuo sub-adulto, la cura nella realizzazione della sepoltura si evince dalla presenza di un sottile strato di intonaco nella parte inferiore delle pareti laterali e dalla regolarizzazione del piano di posa attraverso la giustapposizione di una lastra fittile su cui appare segnato, a risparmio, una sorta di cuscino. Una tipologia tombale a parte risulta documentata dalla Tomba 3 che si configura come tomba scavata nella roccia e regolarizzata da lastroni litici nella testata e su una delle sponde laterali. Questa tipologia è attestata sovente nella necropoli di Lilibeo, sia nelle inumazioni che nelle incinerazioni, (Tipo V - Rito F) ed è datata alla seconda metà del III secolo al II secolo a.C.<sup>8</sup>. Per tutte le tombe rinvenute impossibile appare l'individuazione dell'altezza originaria, dal momento che esse appaiono fortemente danneggiate in superficie. Un dato che emerge dall'analisi delle sepolture rinvenute riguarda la possibile esistenza di una volontà di organizzazione spaziale della necropoli su base familiare. Mi riferisco, a titolo di esempio, alle sepolture 8 e 9. Per quest'ultime si è ipotizzata, sulla base delle dimensioni della sepoltura, delle ossa raccolte, nonché dei materiali rinvenuti, la presenza di due individui, un adulto e un sub-adulto. La sepoltura 8, in particolare, sembra essere stata tagliata dalla soprastante Tomba 9 (di adulto) che appare realizzata in un secondo momento, sfruttando la testata a nord della precedente tomba. Che si possa trattare di due individui legati da parentela è un'ipotesi che potrà essere verificata forse da analisi osteologiche approfondite.

La Tomba 8 ha rivelato, tra l'altro la presenza di oggetti in osso, piccoli frammenti di giochi certamente legati al mondo infantile, oltre ai piccoli astragali<sup>9</sup>. Al contempo, negli strati inferiori delle Tombe 8 e 9, sono stati raccolti frammenti di *alabastra* in gesso alabastrino, comunemente legati alla sfera femminile<sup>10</sup> (fig. 25). La presenza di raggruppamenti di tombe - 1-2-3-6 e 8-9- potrebbero far pensare ad una suddivisione per plots generazionali o gruppi familiari, con tombe collegate e comunicanti su un lato (figg. 19-20).

<sup>8</sup> Lilibeo: BECHTOLD 1999: 32-35. La tipologia “a lastroni” appare ampiamente documentata anche in altre necropoli come Lipari, Butera, Centuripe, Troina, Cefalù e Marsala, legata forse ad esigenze di carattere pratico, associata sia al rito dell'inumazione che a quello della cremazione. Per la necropoli di Lipari: *Meligunis Lipára* II, gruppo VII; per Butera: ADAMESTEANU 1958, sepoltura V ad inumazione, necropoli di S.Giorgio; per Centuripe: LIBERTINI 1947: 299 ss; per Cefalù: TULLIO 1980: 84, II.

<sup>9</sup> La volontà di differenziare le sepolture infantili costituisce ormai un dato acquisito e, nel caso siciliano, rappresentato in maniera molto chiara anche nelle grandi necropoli del Fusco di Siracusa, di Megara Hyblaea, del Borgo di Gela e di Camarina. In questi contesti le tombe di bambino sorgono spesso raggruppate all'interno di veri e propri *clusters*, generalmente collocati nelle immediate vicinanze delle tombe degli adulti (DI CARLO c.d.s.). Sulla presenza di giochi e astragali nelle sepolture infantili: TULUMELLO 2015: 92-93; ELIA, CARÈ 2004:77-90; CARÈ 2006: 143-151.

<sup>10</sup> Gli *alabastra* appaiono, in Sicilia, diffusi per lo più in area geloa ed agrigentina, legando a Rodi il ruolo di diffusore di tale prodotto nelle colonie greche d'occidente. Molti esemplari sono attestati nella necropoli di Entella, dove l'alto numero è stato giustificato dal ruolo cruciale che ebbe la componente geloa-acragantina nel processo di ellenizzazione del sito. A Lilibeo, l'*alabastron* connoterebbe, invece, poche tombe di alto rango sociale, databili tra il IV e il III secolo a.C. e riferibili a defunti di sesso femminile (MORRESCHINI 1992).



Fig. 19. Monte Adranone. Necropoli. Tombe 2/14, 6/14, 3/14.



Fig. 20. Monte Adranone. Necropoli. Tombe 9/14, 8/14, 10/14.

Gli astragali, attestati nel 100% delle sepolture, potrebbero indicare, lì dove rinvenuti in numero maggiore ad uno, la presenza di più defunti nella stessa tomba, documentando lo sfruttamento intensivo della necropoli. Poco attestati a Lilibeo, più frequenti ad Entella, dove ne sono stati rinvenuti quattordici all'interno di una inumazione di IV/III secolo a.C. È possibile che le Tombe 3, 8, 9 siano state riutilizzate. La Tomba 3, ad esempio, presenta un probabile rifacimento della sua struttura esterna. Anche il materiale raccolto, che abbraccia un arco cronologico che va dall'inizio del V fino alla fine del IV secolo a.C., porterebbe a confermare tale ipotesi interpretativa. La Tomba 7, poi, potrebbe identificarsi con una camera ipogeica per deposizioni multiple, caratterizzata da una fattura più accurata nella giustapposizione dei blocchi di marna su tutti i suoi lati, ma dall'assenza del pozzetto di accesso che caratterizza altresì tali tipologie tombali.

La sepoltura potrebbe, dunque, essere considerata una rielaborazione a metà tra il tipo I di Lilibeo (tomba a camera ipogeica) e il tipo II (tomba a fossa ricavata nella roccia). Generalmente il corredo, laddove si è conservato, seppur in stato frammentario, è stato individuato all'interno delle sepolture, ad eccezione della Tomba 8 relativa ad individuo sub-adulto, nella quale si trovava esternamente ad essa. Un ulteriore dato riguarda l'estesa area di combustione rintracciata tra le tombe 8 e 10, all'interno delle quali le ossa raccolte presentano segni evidenti di una esposizione diretta a temperature molto elevate, che potrebbero fare pensare ad una cremazione *in situ*, pratica attestata anche in altri siti coevi. Va, inoltre, rilevata la presenza in prossimità delle suddette tombe di chiodi in ferro che indicherebbero l'uso di deporre il defunto all'interno di casse lignee (ad esempio nella Tomba 8: fig. 25).

Non è stata, infine, riscontrata la presenza di cippi o segnacoli funerari al di sopra delle tombe di cui non si conserva, se non in parte, il sistema di copertura a lastre o blocchi in arenaria né di altri apprestamenti funzionali alla vita nella necropoli. Dal punto di vista dell'analisi demografica relativa al campione di tombe oggetto della ricerca si evidenzia, in via del tutto preliminare e relativa ad un campione esiguo di tombe, una presenza maggiore di sepolture destinate ad individui adulti (8 su 10) rispetto a quelle infantili. In più casi, nonostante le pessime condizioni di conservazione, si è riscontrata una presenza maggiore di frammenti ossei all'interno delle tombe, dato che potrebbe documentare la presenza di tombe polisome e, dunque, confermare i casi di riutilizzo ipotizzati per alcune di esse. Sulla base dei dati emersi è stato possibile, infine, confermare l'esistenza di sepolture riferibili cronologicamente ad un ambito cronologico che va dal V al III secolo a.C.

N.D.C.

### *I reperti dalla necropoli*

Considerate le evidenti tracce di interventi di scavatori di frodo, che hanno sconvolto l'area dello scavo, è probabile che i materiali recuperati siano solo una parte di quelli originariamente depositi a corredo delle sepolture (figg. 21-22).



Fig. 21. Monte Adranone. Necropoli. Punta di freccia nel riempimento della Tomba 1/14.



Fig. 22. Monte Adranone. Necropoli. All'esterno della Tomba 8/14, olpe acroma.



Fig. 23. Monte Adranone. Scavo 2014. Dallo strato superficiale.

Le stesse tipologie dei reperti ricorrono nei contesti funerari databili tra IV e III secolo a.C. e, in particolare, nelle necropoli della Sicilia occidentale. Siamo in quell'area di influenza punica, ricordata come *eparchia* cartaginese dalle fonti storiche<sup>11</sup>, che presenta analogie nella cultura materiale con l'Africa settentrionale, la Spagna meridionale e la Sardegna<sup>12</sup>. Così, nell'ambito della ceramica a vernice nera, lo *skyphos* attestato in Sicilia nelle necropoli di Palermo, Assoro, Lipari, e ad Agrigento e in Africa a Kerkouane nella prima metà del III secolo a.C.<sup>13</sup> e la coppetta Morel 2714, che richiama prototipi attici, diffusissima in area sia greca che punica tra IV e III secolo a.C.<sup>14</sup> (Tomba 8; figg. 23, 25). Allo stesso orizzonte cronologico appartengono altre due patere, di cui una presenta una *N* graffita sul fondo, un *askos* e un'*oinochoe* frammentaria<sup>15</sup> (Tombe 6, 8, 9; figg. 24, 25, 26). Gli oggetti più rappresentati sono gli unguentari di forma globulare e fusiforme (Tombe 4,8,9; figg.23, 24, 26), ampiamente documentati nelle necropoli di IV-III secolo a.C.<sup>16</sup>. In ceramica comune,

documentate una brocca e due piccole *olpai*, frequentissime nei corredi tombali della Sicilia ellenistica<sup>17</sup> (Tombe 8 e 9; figg. 24, 26).

Le monete, tutte in bronzo, recuperate durante lo scavo, provengono dallo strato superficiale, tranne una, illeggibile, dalla Tomba 5 (fig. 27,6). La più antica è un *tetras* bronzeo della zecca di Akragas del 440-

<sup>11</sup> ANELLO 1986; 2006; DE VINCENZO 2012: 14-30.

<sup>12</sup> Specie nella ceramica a vernice nera: MOREL 1980: 1581-1582.

<sup>13</sup> MOREL 1981, F 4361: 309, nota 362; CAMINNECI 1995: 50.

<sup>14</sup> MOREL 1981, F 2714: 209. Attestazioni a Lentini, Megara Hyblaea, Monte Saraceno, Agrigento (CAMINNECI 1995: 49, ivi bibliografia). A Lilibeo compare nelle sepolture databili tra la seconda metà del IV e gli inizi del III secolo a.C. (BECHTOLD 1999: 60).

<sup>15</sup> Patera, MOREL 1981, F 2963 c: 240 (fig. 27); patera con graffito, MOREL 1981, F 2222j: 148 (fig.28); *askos* MOREL 1981, Serie 8211: 426-427 (fig. 24); *oinochoe* MOREL 1981, F 5370 (fig. 25).

<sup>16</sup> Per gli esemplari da Entella si è ipotizzata una produzione locale STORTI 2012: 578. Nella necropoli di Segesta gli unguentari costituiscono il 60% dei rinvenimenti (BECHTOLD 2000: 84).

<sup>17</sup> Gibil Gabib: ADAMESTEANU 1958, 399, fig. 9; Lipari: BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, tav. CXXXI, 2 e; Lilibeo: DI STEFANO 1992, tav. XXIX; Entella: CANZANELLA *et al.* 1990, tav.CXXV; Segesta: BECHTOLD 2000: 85).



Fig. 24. Monte Adranone. Necropoli. Unguentari dalla Tomba 4/14 e askos a vernice nera dalla Tomba 6/14.



Fig. 25. Monte Adranone. Necropoli. Reperti dalla Tomba 8/14.

425/420 a.C.<sup>18</sup> (fig. 27,1). Ad età dionigiana può essere attribuita la moneta con ippocampo al rovescio, appena leggibile<sup>19</sup> (fig. 27,2). Al IV-III secolo si datano due monete bronzee tipiche della monetazione punica nella Sicilia occidentale<sup>20</sup> con testa di Tanit a sinistra, al dritto, e, al rovescio, cavallo a destra e dietro una palma da datteri in una, e cavallino libero in corsa, nell'altra<sup>21</sup> (fig. 27,3-4). All'età di Ierone II risale la litra frammentaria con testa di Poseidon al dritto e tridente tra due delfini al rovescio (fig. 27,5).

Dallo strato superficiale provengono due reperti frammentari in bronzo, uno strigile ed un colino con manico a nastro, desinente con un gancio a testa di cigno, che rivelano, insieme alla grattugia frammentaria rinvenuta nella Tomba 2 e alla punta di freccia dalla Tomba 1, l'adesione alla cultura greca, attraverso i simboli dell'ideale atletico e guerresco e la suppellettile da banchetto (fig. 28).

Anche i corredi tombali databili tra la fine del VI ed il V secolo a.C., rinvenuti negli scavi precedenti ed esposti presso il Museo Archeologico di Sambuca<sup>22</sup>, attestano l'adozione di questo modello culturale verosimilmente da parte di una *élite* ellenizzata desiderosa di ostentare di fronte alla comunità il proprio *status* attraverso i preziosi vasi simpotici, in ceramica a vernice nera e figurata, ed in bronzo, di importazione attica ed etrusco-italica<sup>23</sup>, accanto ai quali compaiono, comunque, vasi di produzione indigena a decorazione impressa o dipinta, testimonianza di un florido ed originale artigianato locale (fig. 29).

<sup>18</sup> D/Aquila ad ali spiegate china su una lepre; R/ Granchio, tre globetti e un gambero.

<sup>19</sup> Il dritto è illeggibile.

<sup>20</sup> Sono state condotte analisi su questi tipi monetali: FREY KUPPER, BARRANDON 2003.

<sup>21</sup> Questo tipo potrebbe avere anche una testa maschile al dritto, ma la moneta è poco leggibile per potere distinguere la raffigurazione.

<sup>22</sup> Inediti, tranne i vasi con scene musicali (BELLIA 2003: 60-68).

<sup>23</sup> Da Monte Adranone proviene anche una patera in bronzo con il manico configurato a *kouros*; questi pezzi pregevoli venivano prodotti in Attica e nel Peloponneso, anche se non si esclude una produzione magnogreca o siceliota, nata a seguito della circolazione delle matrici (FIORENTINI 1998).



Fig. 26. Monte Adranone. Necropoli. Reperti dalla Tomba 9/14.



Fig. 27. Monte Adranone. Necropoli. Monete dallo scavo 2014.



Fig. 28. Monte Adranone. Necropoli. Reperti in bronzo dallo scavo 2014.

I reperti esposti nel museo pertinenti alle tombe del IV-III secolo a.C., sebbene meno ricche rispetto alle sepolture più antiche, documentano ancora una comunità vivace e aperta a molteplici contatti. Oltre ai medesimi materiali documentati nelle sepolture scoperte nel 2014, figurano le lucerne acrome, i *bombylioi* con decorazione a reticolo, le pissidi a vasca carenata e le anfore a vernice nera con decorazione sovradipinta<sup>24</sup>. Inoltre, vasi di produzione italiota e siceliota, in particolare *skyphoi*, *lekythoi* e *lekanides*, forme connesse all'ambito muliebre ed in particolare ai riti nuziali, dato quest'ultimo assai significativo in relazione al contesto di rinvenimento, attestano una rete di scambi, feconda per i processi di assimilazione culturale e la trasmissione dei saperi artigianali (figg. 30-31). È il caso del Pittore di NYN, riconosciuto a Monte Adranone da Monica De Cesare, che, intorno al terzo quarto del IV secolo, dalla Campania si sarebbe spostato a Lipari, snodo culturale importante, collegato con i poli mercantili della Sicilia punica, che favoriscono la diffusione dei prodotti anche nei centri dell'entroterra, dove anche la presenza di mercenari campani deve avere giocato un ruolo decisivo nella diffusione di queste ceramiche<sup>25</sup>. Le stesse dinamiche potrebbero essere all'origine della circolazione delle *lekythoi* Pagenstecher, frequentemente attestate nei corredi tombali di Monte Adranone, boccette nate per il commercio

dell'olio di rose pestano, utilizzato nel rituale funerario, che poi sarebbero passate in Sicilia, sempre attraverso la mediazione di Lipari<sup>26</sup>.

V.C.

<sup>24</sup> Le stesse forme sono attestate nella necropoli A di Entella (MICHELINI 1992).

<sup>25</sup> La produzione del Pittore NYN è stata identificata soprattutto a Lipari, ma anche a Cuma, Paestum, Laos, Locri, Motta San Giovanni, Messina, Taormina, Tindari, Himera, Polizzi Generosa, Montagna dei Cavalli, Entella, Agrigento, Mussomeli (DE CESARE 2006:435-436).

<sup>26</sup> DE CESARE 2006: 436.



Fig. 29. Museo Archeologico di Palazzo Panitteri di Sambuca di Sicilia. Corredo della Tomba CIV di Monte Adranone (da TROMBI 2015).

### Monte Adranone: aspetti e problemi della ricerca archeologica

Malgrado siano stati messi in luce settori cospicui dell'abitato antico, la città che visse sul Monte Adranone conserva ancora gelosamente molti dei suoi segreti. Anche le brevi indagini qui illustrate lasciano aperte numerose questioni, che solo la pubblicazione definitiva dei dati stratigrafici della vasta area cimiteriale potrà contribuire a spiegare, a partire dall'organizzazione dello spazio funerario, in relazione all'impianto urbanistico generale. Secondo l'interpretazione comunemente accettata Monte Adranone, centro ellenizzato in età arcaica ricadente nel territorio sotto l'egemonia selinuntina, sarebbe divenuto nel IV secolo uno dei siti di altura sorti o ripopolati nella Sicilia occidentale, capisaldi fortificati di un sistema difensivo a protezione dei territori facenti parte dell'*eparchia* di Cartagine, creata per



Fig. 30. Museo Archeologico di Palazzo Panitteri di Sambuca di Sicilia. Dal corredo della Tomba XXXIV di Monte Adranone (da TROMBI 2015).



Fig. 31. Museo Archeologico di Palazzo Panitteri di Sambuca di Sicilia. Corredo della Tomba CCIV di Monte Adranone (da TROMBI 2015).

arginare l'avanzata di Siracusa<sup>27</sup>. Le ricerche archeologiche ci consentono di tracciare le linee generali dell'evoluzione del popolamento di questo territorio molto vasto e diseguale per paesaggi e contesti. Alle spalle della fascia costiera le vallate dei corsi d'acqua, scavate tra le catene montuose o i sistemi collinari, segnano da sempre le direttive privilegiate lungo cui correvano i collegamenti tra costa ed entroterra. I siti eminenti rappresenterebbero, secondo le ipotesi avanzate alla luce delle ricerche intensive di scavo e di *survey* condotte in questa parte della Sicilia, un vero e proprio fronte di difesa avanzato lungo l'asse Cefalù – Eraclea Minoa, che divide trasversalmente l'isola<sup>28</sup>. Una rete di centri fortificati nella parte settentrionale sembra fare capo a Panormo e alle due nuove fondazioni di *Thermae* e *Kephaloidion*, per la fascia mediana all'abitato di Montagna dei Cavalli, mentre lungo la frontiera meridionale, tra il Belice ed il Platani, su una serie di alture in allineamento ottico sarebbero sorti *phrouria* per assicurare il controllo militare nell'ambito dello scacchiere politico determinatosi nella Sicilia occidentale dopo i trattati del 374 e del 339 a.C.<sup>29</sup>. In quest'ottica andrebbero letti gli interventi di ripristino e di potenziamento del circuito difensivo a Monte Adranone, dove le mura, secondo la ricostruzione degli scopritori, furono rafforzate da contrafforti e munite di una nuova robusta torre proprio nel IV secolo a.C. Anche Rocca Nadore, altura alle spalle della costa saccense, sembra essere parte di questo sistema: qui le indagini archeologiche hanno messo in luce un centro, vissuto tra la seconda metà del IV e gli inizi del III a.C., il cui circuito difensivo si compone di tre sbarramenti, dotati di torri e postierle<sup>30</sup>. Poco o nulla, invece, sappiamo degli altri siti ipotizzati lungo lo stesso asse fino al Platani, il *Lykos*, *limes* fissato tra le aree di ingerenza punica e greca dopo la vittoria timoleontea sulle cime di Monte Kronio, San Benedetto di Caltabellotta e Monte Sara. Fortunatamente più puntuale è lo stato delle conoscenze nel palermitano e nel trapanese, grazie alle prospezioni sistematiche condotte lungo l'Himera settentrionale, nell'area madonita, nelle valli dell'Eleuterio e dello la-

<sup>27</sup> Un quadro complessivo dell'evidenza archeologica in questi territori in DE VINCENZO 2012.

<sup>28</sup> SPATAFORA, SPANÒ GIAMMELLARO 2012.

<sup>29</sup> PANI 2011: 11-16.

<sup>30</sup> Anche questo sito sfortunatamente è noto solo da notizie preliminari: BEJOR 1982.

to, nell'*hinterland* segestano e nel territorio comunale di Contessa Entellina<sup>31</sup>, che registrano accanto ai siti di altura un vistoso incremento dell'insediamento rurale<sup>32</sup>.

Se le ricerche consentono di fare luce sulle dinamiche insediative, che verosimilmente interessarono anche il comprensorio di Monte Adranone tra IV e III secolo, più difficile risulta comprendere la fisionomia "urbana" e l'identità etnica del nostro centro<sup>33</sup>. I dati preliminari pubblicati poco o nulla ci dicono sulla destinazione degli edifici, sulla viabilità e sulla relazione tra le aree pubbliche e private. Inoltre, l'interpretazione dell'evidenza archeologica proposta in passato desta non poche perplessità. In particolare non convince la pretesa matrice religiosa punica attribuita all'edificio bipartito sul Terrazzo II ed a quello tripartito sull'acropoli, per i quali sarebbero stati proposti confronti generici con l'architettura siro-palestinese<sup>34</sup>.

In effetti allo stato attuale delle conoscenze risulta assai difficile individuare elementi prettamente punici a Monte Adranone e ancora meno una componente semitica nella popolazione<sup>35</sup>. E d'altronde la cifra specifica della Sicilia punica, mosaico di strutture politiche e territoriali varie, sembra essere la forte permeabilità rispetto alle suggestioni provenienti dal limitrofo mondo siceliota con un'apertura verso i prodotti dell'area etrusco-italica e romano-campana, diffusi attraverso i poli mercantili siciliani della costa tirrenica<sup>36</sup>. Monte Adranone sembra mantenere per tutta la sua storia una spiccata impronta ellenizzante, con la persistenza di manifestazioni della cultura indigena, come la ceramica dipinta, la cui produzione, lo dimostrano alcuni corredi funerari, si protrarrebbe fino al IV secolo, così come avviene anche a Monte Iato<sup>37</sup> (fig. 31). Sappiamo poco sulle attestazioni di anfore puniche e, non disponendo di dati sulle *fabrics*, non possiamo ipotizzare la provenienza di questi contenitori, prodotti in più centri dell'*eparchia* e del mondo punico<sup>38</sup>. La ceramica figurata proveniente dalla necropoli e i dati preliminari sulle attestazioni nel sito di anfore MGS<sup>39</sup> documentano contatti commerciali con l'area centro-italica<sup>40</sup>, cui rimandano anche i cinturoni in lamina di bronzo sbalzato, rinvenuti in un enigmatico edificio circolare posto nell'area centrale, forse *anathemata* dei mercenari campani, che scelsero di stabilirsi in alcuni centri siciliani, svolgendo in qualche caso, come abbiamo già detto, un ruolo di stimolo e sostegno dei flussi commerciali<sup>41</sup>. Tra questi centri, la vicina Entella<sup>42</sup>, che presenta evidenti affinità nelle scelte urbanistiche con Monte Adranone<sup>43</sup>, dove, peraltro, secondo alcuni, sarebbero stati rinvenuti i noti decreti entellini, rilevante testimonianza epigrafica sui rapporti politici e diplomatici tra città nella Sicilia ellenistica<sup>44</sup>. Il complesso civico-

<sup>31</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2001; CAMBI 2003; SPATAFORA, VASSALLO 2007.

<sup>32</sup> Questa occupazione delle campagne è stata messa in relazione con una politica di sfruttamento territoriale promossa dall'oligarchia cartaginese postmagonide (ANELLO 1986:169; BONDÌ 2006: 134-135). Il fenomeno si registra nell'area siceliota ed è stato spiegato dagli archeologi con la rinascita dell'agricoltura incoraggiata dalla pace timoleontea (Diod. XVI, 83).

<sup>33</sup> Il territorio di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Menfi e Sciacca è occupato intensivamente ai fini dello sfruttamento agricolo dall'età ellenistica all'età romana BEJOR 1975; CAMINACCI 2010.

<sup>34</sup> L'ipotesi è stata ribadita anche di recente: FIORENTINI 2016. La tesi viene confutata da DE VINCENZO 2012: 233-236, che mette in dubbio anche la natura templare di questi edifici. Le basi per i betili e il capitello a gola egizia identificati dagli scopritori sarebbero in realtà i pilastri per reggere la copertura e una mensola.

<sup>35</sup> L'unico oggetto "non greco" è una testa in pietra tenera proveniente dal santuario ctonio presso la Porta Sud, oggi al Museo di Agrigento, rinvenuta insieme a busti fittili femminili (TROMBI 2015, fig. 69).

<sup>36</sup> MICHETTI 2007; BECHTOLD 2013; 2015. Negli ultimi anni sono stati condotti studi comparati di anfore da trasporto e di ceramica comune al fine di delineare l'identità delle diverse *fabrics* locali dei centri punici siciliani.

<sup>37</sup> Analisi archeometriche su campioni di brocche dipinte, databili tra VI e IV secolo a.C., rinvenute nella necropoli, hanno dimostrato che alcune di esse furono prodotte ad Entella e altre in loco (TROMBI c.s.). A Monte Iato ceramica indigena è stata rinvenuta in un contesto della fine del IV secolo a.C.: RUSSENBERGER 2011.

<sup>38</sup> Sono stati pubblicati solo cinque esemplari: un'anfora tipo *Ramòn* T -6.1.1.3 (forse nordafricana), due esemplari tipo *Ramòn* T 7 1.1.2 e due anfore tipo *Ramòn* T 7.1.2.1 (TROMBI 2014: 480-481).

<sup>39</sup> MGS II, III, IV, V (TROMBI 2014). Le recenti indagini archeometriche, eseguite su alcuni campioni di anfore MSG V da Monte Adranone con bollo EYΞENO[?], hanno riconosciuto una composizione mineralogica simile a quelle con lo stesso bollo provenienti da Napoli e Ischia dalla fine del IV sec. e già nella prima metà del III sec. a.C. (OLCESE 2015: 192).

<sup>40</sup> Potrebbe essere stata Panormo il maggiore centro di redistribuzione in Sicilia e in Nordafrica dei prodotti dell'area campana (BECHTOLD 2015: 71).

<sup>41</sup> FANTASIA 2001, ivi bibliografia sull'argomento.

<sup>42</sup> Corredi italici sono documentati nella necropoli di Entella: GUGLIELMINO 2006.

<sup>43</sup> Anche la necropoli presenta significative affinità nella tipologia tombale prescelta (DI NOTO, CANZANELLA 2001: 176).

<sup>44</sup> C'è chi ha proposto di identificare il nostro sito con Nakone, altra città dei decreti. Le circostanze del recupero dei decreti raccontate in GULLETTA 2001.

culturale di Entella, articolato in edifici religiosi e magazzini pubblici<sup>45</sup>, richiama, a Monte Adranone, il contesto rinvenuto nei pressi della Porta Sud, con il santuario dedicato alle divinità ctonie contiguo alla cosiddetta fattoria, composta di trenta vani rettangolari attorno ad un cortile centrale, destinata ad attività artigianali e di trasformazione dei prodotti agricoli<sup>46</sup>.

Anche l'architettura domestica sollecita qualche riflessione rispetto alla interpretazione dei blocchi abitativi individuati nel sito. Accanto ai vani evidentemente utilizzati per l'immagazzinamento delle derrate, come dimostrano i grandi *pithoi* ancora *in situ*, altri ambienti rivelano dal materiale votivo recuperato una chiara destinazione culturale<sup>47</sup>. Si tratta di busti fittili, una statuetta femminile di donna incinta, la testa di un neonato con cuffietta, un *guttus* (?) a forma di rana, una chiave, coltelli in ferro, lucerne e pesi da telaio, che sembrano riferirsi a culti legati alla sfera femminile<sup>48</sup>, praticati in santuari domestici, volti alla conservazione del corpo civico tramite il rinsaldamento dell'istituto matrimoniale e familiare, che sono documentati nello stesso periodo anche ad Agrigento, a Selinunte e a Siracusa<sup>49</sup>. In quest'ottica bisognerà capire quanto il tessuto sociale di questo centro potrà avere inciso sull'impianto urbanistico, se cioè la suddivisione in blocchi abitativi non possa essere il riflesso di un'organizzazione civica per nuclei familiari distinti<sup>50</sup>.

V.C.

**Valentina Caminneci**

Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento,  
E-mail: vcaminneci@virgilio.it

**Nicoletta Di Carlo**

Independent Researcher  
E-mail: nico.dicarlo@hotmail.it

## BIBLIOGRAFIA

- ADAMESTEANU D., 1958, "Butera", in *Monumenti Antichi dei Lincei* 44.
- ANELLO P., 1986, "Il trattato del 405/4 a. C. e la formazione della «eparchia» punica di Sicilia", in *Kokalos* XXXII: 115-179.
- ANELLO P., 2006, "La pace e la guerra nella Sicilia di IV secolo a.C.", in *Guerra e pace in Sicilia*: 91-105.
- BECHTOLD B., 1999, *La necropoli di Lilybaeum*, Palermo.
- BECHTOLD B., 2000, "Una necropoli ellenistica a Segesta (SAS 15). Rapporto preliminare delle campagne 1996-1997", in *Atti III Giornate giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*, Gibellina, Erice, Contessa Entellina 23-26 ottobre 1997, Pisa: 79-90.

<sup>45</sup> FACELLA, PARRA 2012: 242. Sull'ipotesi che il santuario di Entella fosse quello dedicato ad Hestia menzionato dai decreti: PARRA 2003. Anche a Morgantina il santuario ctonio e i granai sono gli elementi connotanti della terrazza inferiore dell'*agorà*.

<sup>46</sup> Sui culti ctoni a Monte Adranone: HINZ 1998: 135-137. Dalla cosiddetta fattoria provengono tre imponenti capitelli in stile dorico e ionico, pare prodotti in uno dei vani del complesso. Documentati la produzione di ceramica e di intonaci, un frantoio ed un granaio. *Louteria* e altari provengono dall'ala nord-est. L'edificio, comunque, sembra ricadere in una zona marginale dell'abitato, che non sappiamo prevedesse uno spazio agorale.

<sup>47</sup> Esposti al Museo di Palazzo Panitteri. Qualche immagine pubblicata in TROMBI 2015:40-43.

<sup>48</sup> Forse Artemide-Ecate e/o le ninfe. Chrysaor è epiclesi di Artemide in Erodoto (8,77,1), che si riferisce al coltello (*aor*), che è anche quello utilizzato nei sacrifici o per il taglio del cordone ombelicale. Ecate è la dea egizia Heket, con testa di rana, che veglia sui parti. Armata di lancia, è detta *Phylax*, *Kourotrophos* e *Kleidoukos*, colei che porta la chiave, guardiana dei varchi e guida di Persefone agli Inferi.

<sup>49</sup> PORTALE 2015: 706. Significativo in tal senso il contesto della Casa II A del Quartiere di Porta II ad Agrigento, che ha restituito coroplastica votiva legata alla sfera femminile (busti fittili, neonati in fasce).

<sup>50</sup> Una riflessione sull'urbanistica e le tipologie abitative dei centri dell'entroterra dell'*eparchia* è stata proposta recentemente da RUSSENBERGER c.d.s.

- BECHTOLD B., 2013, "Il ruolo della Sicilia occidentale nella trasmissione di forme vascolari greche a Cartagine: il caso di Selinunte nella prima età ellenistica", in *La numismatique pour passion: Études d'histoire monétaire offertes à Suzanne Frey-Kupper par quelques-uns de ses amis à l'occasion de son anniversaire*, Lausanne: 9-31.
- BECHTOLD B., 2015, "Cartagine e le città punico siciliane tra il IV e la metà del III secolo a.C.: continuità e rotture nella produzione anforica siciliana", in *BABesch* 90: 63-78.
- BEJOR G., 1982, *L'abitato e le fortificazioni di Rocca Nadore presso Sciacca: una notizia preliminare*, in *ΑΠΑΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P. E. Arias*, II, Pisa: 445-458.
- BEJOR G., 1975, "Ricerche di topografia e di archeologia romana nella Sicilia sud-occidentale", in *Annali Scuola Normale di Pisa*, S. III, V: 1275-1302.
- BELLIA A., 2003, *Immagini della musica ad Akragas (VI-IV sec. a.C.). Iconografia musicale delle ceramiche attiche e magnogreche del Museo Archeologico Regionale di Agrigento*, Agrigento.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., 1965, *Meligunis Lipára, II. La necropoli greca e romana nella Contrada Diana*, Palermo.
- BONDI S.F., 2006, "Obiettivi e modalità dell'azione militare di Cartagine in Sicilia", in *Guerra e pace in Sicilia*: 131-136.
- CAMBI F., 2003, "Insediamenti ellenistici nella Sicilia occidentale. il caso segestano", in *Studi sull'Area Elima IV*, Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima, (Erice 1-4 dicembre 2000), Pisa: 135-169.
- CAMINNECI V., 1995, "La ceramica a vernice nera", in R.M. BONACASA CARRA (a cura di), *La necropoli paleocristiana sub divo di Agrigento*, Roma: 48-59.
- CAMINNECI V., 2010, "Tra il mare ed il fiume. Dinamiche insediative nella Sicilia occidentale in età tardoantica: il villaggio in contrada Carabollace (Sciacca, Agrigento)", in *FOLDER it* 2010.213: 1-16.
- CANZANELLA M.G., DE VIDO S., DI NAUTA S., FABBRI P.F., GUGLIELMINO R., MICHELINI C., MORESCHINI D., PARRA M.C., 1990, "Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988", in *Annali Scuola Normale di Pisa* XX, 2-3.: 429-552.
- CARÈ B., 2006, "Alcune osservazioni sulle sepolture di defunti in età pre-adulta nelle necropoli greche d'Occidente: la diffusione dell'astragalo", in *Orizzonti* VII: 143-151.
- CORRETTI A., VAGGIOLI M.A., 2001, "Entella: il territorio", in *Da un'antica città di Sicilia*: 188-195. *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della mostra, Pisa 2001.
- DE CESARE M., 2006, "Ceramica figurata e mercenariato in Sicilia", in *Guerra e pace in Sicilia*: 431-445.
- DE VINCENZO S., 2012, *Tra Cartagine e Roma: i centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec. a.C.*, Berlino.
- DI NOTO C.A., GUGLIELMINO R., 2001, "Entella: le necropoli", in *Da un'antica città di Sicilia*: 173-185.
- DI STEFANO C.A., 1992, "Ceramica a vernice nera del IV e III secolo a.C. da Lilibeo: una breve nota", in *Atti I Giornate internazionali di studi sull'area elima*, Gibellina 19-22 settembre 1991, Pisa: 257-263.
- ELIA D., CARÈ B., 2004, "Ancora sull' "astragalomania" a Locri Epizefiri. La documentazione dalla necropoli in Contrada Lucifero", in *Orizzonti* V: 77-90.
- EQUIZZI R., 2005, "La Tomba della Regina di Monte Adranone", in P. MINÀ (a cura di), *Urbanistica e architettura della Sicilia greca*, Palermo: 138.
- FACELLA A., PARRA M.C., 2012, "L'area centrale di Entella tra spazio civico e spazio culturale", in C. AMPOLO (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa: 239-244.
- FANTASIA U., 2001, "I mercenari italici in Sicilia", in *Da un'antica città di Sicilia*: 49-58.
- FIorentini G., 1995, s.v. "Monte Adranone", in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma.
- FIorentini G., 1998, *Monte Adranone. Mostra archeologica*, Sambuca di Sicilia, 23 aprile 1998, Agrigento.
- FIorentini G., 2016, "Aree sacre di monte Adranone: aspetti di culto e pratiche rituali tra ambiente fenicio-punico e tradizione greca", in E. LATTANZI, R. SPADEA (a cura di), *Se cerchi la tua strada verso Itaca... Omaggio a Lina Di Stefano*, Roma: 143-154.
- FREY-KUPPER S., BARRANDON S.J., 2003, "Analisi metallurgiche di monete antiche in bronzo circolanti nella Sicilia occidentale", in *Atti IV Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*, Erice, 1-4 dicembre 2000, I, Pisa: 507-536.

- Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.) Arte, prassi e teoria della pace e della guerra* vol. II, Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo Erice, 12-15 ottobre 2003, Pisa 2006.
- GUGLIELMINO R., 2006, "Corredi tombali di tipo italico da Entella" in *Guerra e pace in Sicilia*: 503-513.
- GULLETTA I., 2001, "Entella e le «vie» dei decreti cronistoria di un furto archeologico", in *Da un'antica città di Sicilia*: 33-42
- HINZ V., 1998, *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, Wiesbaden.
- La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del Cinquantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 27 - 30 settembre 2012, Taranto 2015.
- LIBERTINI G., 1947, *Centuripe*, in *Notizie degli scavi di antichità* I: 259-311.
- MICHELINI C., 1992, "La ceramica ellenistica di Entella. notizie preliminari", in *Atti I Giornate internazionali di studi sull'area elima*, Gibellina 19-22 settembre 1991, Pisa: 464-481.
- MICHETTI L.M., 2007, "Scambi e interferenze culturali tra ambiente etrusco-italico e mondo punico: alcuni esempi nell'artigianato artistico di età recente (IV-III sec. a.C.)", in *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, Annali Fondazione per il Museo Claudio Faina XIV, Roma: 325-363.
- MOREL J.P., 1980, "La Sicile dans les courants commerciaux de la Méditerranée sud-occidentale, d'après la céramique à vernis noir", in Philiàs Chàrin. *Miscellanea di Studi classici in onore di Eugenio Manni*, V, Roma: 1563-1582.
- MOREL J.P., 1981, *Céramique Campanienne: les Formes*, Roma.
- MORESCHINI D., 1992, "Unguentari di alabastro dalla necropoli A di Entella", in *Atti I Giornate internazionali di studi sull'area elima*, Gibellina 19-22 settembre 1991, Pisa: 531-537.
- OLCESE G., 2015, "Produzione e circolazione mediterranea delle ceramiche della Campania nel III secolo a.C. Alcuni dati della ricerca archeologica e archeometrica", in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*: 159-210.
- PANI C., 2011, "Il sistema di roccaforti cartaginesi nella Sicilia centro-occidentale", in *Lavori e studi promossi dal DISMA (2008-2010)*, Daidalos 11, Viterbo: 5-16
- PARRA M.C., 2003, "Ad Entella, tra un granaio ed un *oikos*: nuovi dati sulla *thysia* di fondazione", in *Atti Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*, Erice, 1-4 dicembre 2000, Pisa: 1029-1048.
- PORTALE E.C., 2015, "Un confronto: la Sicilia nel III secolo", in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*: 699-736.
- RUSSENBERGER C., 2011, "Monte lato (PA): ultime testimonianze di una cultura indigena attorno al 300 a.C.", in *Bollettino di Archeologia on line* I: 12-22.
- RUSSENBERGER CH., c.d.s., "Città, casa, cozzo. Analisi dei concetti urbanistici nell'entroterra della Sicilia occidentale durante l'eparchia punica", in *Conference on Cityscapes of Hellenistic Sicily: a Reassessment*, June 15-18, 2017, Berlin.
- SPATAFORA F., SPANÒ GIAMMELLARO A., 2012, "Insediamenti rurali e centri produttivi nel territorio punico della Sicilia nord-occidentale", in C. DEL VAIS (a cura di), *EPI OINOPA PONTON, Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano: 337-352.
- SPATAFORA F., VASSALLO S., 2007, "L'età ellenistica e le vallate della Sicilia centro-settentrionale", in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Memorie dalla terra: Insediamenti ellenistici nella vallate della Sicilia centro-settentrionale*, Palermo.
- STORTI S., 1992, "Unguentari e lucerne di Entella: osservazioni preliminari", in *Studi sull'Area Elima I*, Giornate internazionali di studi sull'area elima, Gibellina 19-22 settembre 1991, Pisa: 578-582.
- TROMBI C., 2014, "Le anfore da trasporto di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Primi dati", in *Katà koruphèn pháos. Studi in onore di Graziella Fiorentini*, in *Sicilia Antiqua*: 476-487.
- TROMBI C., 2015, *Monte Adranone. Guida al sito e al Museo di Palazzo Panitteri*, Sambuca di Sicilia.
- TROMBI C., c.s., "Le brocche di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia): tipologia e produzione, status quaestionis e prospettive di ricerca", in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO, *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani*, Atti delle X Giornate Gregoriane (Agrigento, 11-12 dicembre 2016).
- TULUMELLO G., 2014, "Cenni sulle sepolture infantili nel mondo greco e romano", in C. TERRANOVA (a cura di), *La presenza dei bambini nelle religioni del Mediterraneo*, Roma.